Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 FEBBRAIO 1961
ANNO LXXXV - N. 4

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Necessaria come il pane

Si dice e si ripete che oggi la Chiesa ha bisogno di cristiani coscienti. Non basta più un cristianesimo e una religiosità ereditati dalla famiglia; non è sufficiente l'istruzione religiosa ricevuta negli anni della fanciullezza. Come diceva il compianto servo di Dio Card. Schuster, tridui, novene, pratiche e funzioni religiose, finanche i Sacramenti sarebbero qualcosa di sterile e superficiale senza le radici che si alimentano nell'*humus* della cultura religiosa.

Oggi infatti il cristiano vive e respira, specie attraverso la stampa, la radio, la TV e, conseguentemente, negli ambienti in cui si svolge la sua attività, in un clima che è saturo di pregiudizi, di errori, di calunnie contro la fede e la morale cristiana.

Come può difendersi e immunizzarsi il cristiano, come può reagire a tanto veleno se la sua cultura religiosa è rimasta quella dei 12 anni, se egli non si aggiorna e non si agguerrisce dinanzi agli assalti velenosi e speciosi che continuamente si sferrano contro la sua fede?

Nella migliore delle ipotesi, il cristiano che trascura di arricchire la sua cultura religiosa e di rendere consapevole e agguerrita la sua fede, anche se rimane in qualche modo praticante, finisce, pur senza accorgersene, con l'accettare idee e convinzioni che sono in contrasto inconciliabile con la fede che professa; pensa e agisce come tanti altri che cristiani non sono e non vogliono essere; ha una pratica esteriore cristiana, ma sente e vive non cristianamente.

Da queste ovvie constatazioni si vede chiaramente l'essenziale importanza della iniziativa lanciata dal Convegno di Roma: *in ogni Centro una Bibliotechina a disposizione dei Cooperatori* per alimentare la loro cultura religiosa, perchè siano orientati a vedere i problemi di oggi alla luce del Vangelo.

Sappiamo che non pochi Centri, con l'aiuto di anime generose che comprendono la vitale funzione del libro sano e cristiano, hanno già organizzato la loro Bibliotechina con libri opportunamente scelti e messi in circolazione fra i Cooperatori e lavorano per arricchirla e sfruttarla al massimo. Bene! Invitiamo tutti i Centri a imitarne l'esempio. Non occorre avere centinaia di libri. Per cominciare bastano anche pochi volumi. Ma facciamoli circolare. E ci sia nel Consiglio chi si occupi specificatamente di questa attività. Facciamo sentire ai nostri Cooperatori quanto bene apporti la lettura di un buon libro per la loro vita cristiana personale, per il loro apostolato che è connesso necessariamente alla loro cultura religiosa e alla visione cristiana dei problemi e delle situazioni che offre la movimentata e dinamica vita moderna.

Il *Bollettino Dirigenti* sarà lieto di segnalare ogni iniziativa in questo settore.

IMPEGNO DEL MESE

Iniziare in ogni Centro della P. U. la
Bibliotechina dei Cooperatori
per la loro formazione cristiana e salesiana

Apostolato individuale e

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

Introduzione. - Dal buon esempio all'apostolato attivo: ecco il secondo passo che c'invita a fare Don Bosco, sempre partendo da una genuina vita cristiana. L'*apostolato attivo* è il punto d'arrivo a cui Don Bosco vuol condurre il Cooperatore salesiano, poichè per lui, l'abbiamo constatato, *il Cooperatore è apostolo*. Ma non dimentichiamolo: lo è attraverso la Pia Unione, precisamente come Terz'ordine apostolico, «Terz'ordine d'azione», come si esprimeva Pio XII.

Ecco pertanto il meccanismo completo dell'apostolato del Cooperatore: *vita cristiana, buon esempio, apostolato attivo*. Come la vita cristiana vera spontaneamente fiorisce nel buon esempio, così essa fiorisce ancora, attraverso il buon esempio, che ne è come un titolo di credito, spontaneamente nell'*apostolato attivo*. *Bonum est diffusivum sui*. Il bene tende a comunicarsi. È come luce che irradia; fuoco che incendia. «*Ignem veni mittere in terram, et quid volo, nisi ut accendatur?*» (Luc. XII, 49). L'importante è possedere dentro di sè questo fuoco, che è la spada fiammeggiante della Grazia, il fuoco della Carità, «Gesù dentro», e garantirne la stabilità con un impegno di vita veramente cristiana. E l'apostolato diventerà un bisogno spontaneo, un sacrificio gioioso, carità in atto. Le anime ritrose e timide si sentiranno, con loro stessa sorpresa, forti ed animose, poichè le possibilità dell'apostolato attivo sono alla portata delle singole anime e si prospettano immense.

I APOSTOLATO ATTIVO

Nessuno è buono soltanto per sè, ma lo è necessariamente anche per gli altri. Questa economia del bene fa parte della Comunione dei Santi. Dimodochè, con la Grazia di Dio, esser buoni davvero e far del bene agli altri, e quindi essere apostoli, diventa come una stessa cosa. Vita cristiana vera, santità, apostolato finiscono per esser sinonimi. Si è apostoli veri nella misura che si è cristiani veri, che si è santi. Il distacco tra il cristiano e l'apostolo si elide nel santo, che fa della sua santità un purissimo apostolato di bontà, di esempio, di azione, che diventano in lui come una cosa sola. Ma noi, ancora troppo lontani da questa sintesi perfetta, dobbiamo distinguere. E distinguiamo tra vita cristiana, buon esempio, apostolato attivo, non già per separare tre cose inseparabili, ma per coglierne i vicendevoli rapporti e assumerne i relativi impegni.

Ed eccoci, dopo aver posto l'accento sulla vita cristiana vera e sul buon esempio, all'*apostolato attivo*. Come se ne distingue? Come vi si collega? Se ne distingue perchè l'apostolato è azione, e azione con un obiettivo ben definito. L'apostolato è non soltanto viver bene, ma far del bene. Non soltanto è lo stimolo al bene che si sprigiona da una vita cristiana esemplare, ma è azione conquistatrice, cristianizzatrice, redentrice. E quest'azione, in concreto, è *l'esercizio della carità*, come si esprime Don Bosco nel Reg. della Pia Unione, stabilendone il fine apostolico in contrapposizione ai Terz'Ordini antichi: «qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità...». Ecco la concezione semplice e insieme grandiosa, profondamente teologica, dell'apostolato, proposta da Don Bosco stesso ai suoi Cooperatori: *esercizio della carità, amor del prossimo a fatti*. In ciò si differenzia l'apostolato dalla vita cristiana e dalla stessa cristiana perfezione e dal buon esempio: in questi è la fonte di energia; in quello è la stessa *energia della carità* che irradia, illumina, riscalda, che vien convogliata attraverso l'azione a sanare e beneficare. «*Pertransiit benefaciendo et sanando omnes*» (*Act.* X, 38).

II APOSTOLATO INDIVIDUALE E CAPILLARE

L'apostolato attivo, appunto perchè è *azione*, si articola nell'attività di ogni singolo individuo. Mentre la vita cristiana e la stessa sua esemplarità possono spogliarsi — purtroppo — dell'attivismo loro proprio fossilizzandosi in un costume o in una tradizione inerte, l'apostolato invece, come richiamo e impegno a tale attivismo, ridà alla vita cristiana il senso dell'azione, facendone riscoprire la profonda natura apostolica. Non c'è vita cristiana vera senza apostolato, non c'è una genuina esemplarità cristiana, l'esemplarità che opera nel segreto delle anime e che edifica, senza una vivissima e bruciante ansia apostolica. Ma, notiamolo bene, il punto di partenza dell'apostolato che opera, dell'esempio che edifica, sarà sempre nel cristiano singolo, in ogni singola anima: anche quando si parla di azione apostolica collettiva, di organizzazione dell'apostolato e di apostolato organizzato. L'apostolato infatti è sempre un colloquio di anime; di più: un processo di generazione spirituale; luce da luce, fiamma da fiamma. Ecco perchè l'apostolato, ponendo necessariamente due anime a fronte, è sempre azione di anime singole. Anime unite,

capillare del Cooperatore

organizzate, sì, per potenziare l'esiguità e la frammentarietà della propria azione isolata e difendere dallo scoraggiamento e dall'abbandono, ma sempre anime singole.

Ma fin dove sarà organizzabile l'azione apostolica? È una domanda che esige una risposta chiara, proprio per definire la responsabilità apostolica dell'anima singola. Eccola. Mentre un'attività puramente materiale, per esempio l'attività produttrice di un'industria, è tutta organizzabile e anzi da organizzarsi, pena il restare fuori del suo ciclo produttivo e annientarsi; l'attività apostolica invece, nella sua parte maggiore e migliore, resta affidata all'iniziativa e alla buona volontà del singolo, come tipico e insostituibile *apostolato individuale*, contraddistinto dall'apostolato collettivo e organizzato.

Nel campo dell'apostolato, dunque, la situazione in certo modo s'inverte. Non già un'impossibile ed incongrua organizzazione di tutto l'apostolato; ma, se mai, *organizzazione degli apostoli e dell'impegno apostolico, con un insostituibile, larghissimo margine all'apostolato individuale e capillare.* È ciò che risponde magnificamente alla Pia Unione, precisamente come «unione di tutti i buoni», per «diffondere l'energia della carità», e cioè organizzazione di apostoli e dell'impegno apostolico, in funzione di quell'apostolato individuale e capillare, che per la diffusione dei Cooperatori — lievito entro la massa — e l'esemplarità della loro vita cristiana, appare così congeniale alla Pia Unione stessa, e ai suoi singoli membri.

III
COME ATTUARLO

L'apostolato è per salvare le anime. *Da mihi animas!* Ma la salvezza delle anime è un mistero, e un mistero d'amore. «*Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret...*» (Io. III, 16). Amore che è un donarsi e donare, anche attraverso il meglio di sè e delle cose proprie, fino al sacrificio. È, in altre parole, l'apostolato come esercizio della carità, voluto da Don Bosco e da praticarsi in proprio e promuoversi negli altri diffondendo l'energia divina della carità.

E l'apostolato, come esercizio della carità, come un dono di amore, porta dentro di sè la legge della propria attribuzione e realizzazione. *Amare il prossimo a fatti, apostolicamente.* A cominciare dal prossimo più vicino: figli, parenti, vicini, proprio ambiente, compagni di lavoro... *È la consacrazione di un apostolato individuale* che di per sè sfugge ad una sua specifica organizzazione, ma che spetta decisamente a te, che ne sei responsabile per dovere, o te l'assumi volontariamente, generosamente, per vocazione di Cristiano e di Cooperatore, e per amore. Qui è la prima legge dell'apostolato: un apostolato individuale, abbracciato come impegno personale, nell'ordine e nella misura, nel tempo e nello spazio, segnati dal vasto respiro della carità cristiana.

Ma non basta. *Unicuique mandavit Dominus de proximo suo.* Dio, attraverso la carità che abbraccia tutto e tutti, ci ha fatti corresponsabili dell'intera umanità e dunque anche del prossimo lontano. Ma l'uno e l'altra non sono raggiungibili che con mezzi, tecniche, ed operazioni complesse, che esigono vaste organizzazioni a servizio dell'apostolato. Qualsiasi organizzazione tuttavia, anche la meglio congegnata, non diventa apostolicamente operativa che con l'azione capillare, l'unica che scende davvero al concreto e rende possibile il colloquio a tu per tu con le anime. E l'azione capillare spetta di nuovo ai singoli apostoli, ciascuno in una provvidenziale situazione di tempo e di spazio che segna il proprio fronte di combattimento. È questa la seconda legge dell'apostolato: *la legge dell'apostolato capillare:* a servizio della buona stampa, delle vocazioni, delle Missioni, della moralità, della pratica religiosa, dell'assistenza sociale, dell'educazione e formazione della gioventù... Apostolato individuale e capillare, dunque...

Ma come attuarlo? 1) Anzitutto *con la preghiera.* La preghiera è già essa stessa apostolato. Apostolato alla portata di tutti; apostolato che non è stretto nella morsa dello spazio e del tempo, e che invisibilmente colpisce nel segno. Il bene, infatti, quanto più è profondo, tanto meno si vede... Ma la preghiera è anche l'*anima di ogni apostolato*, poichè la soprannaturalità, la grazia, è il primo requisito dell'apostolato stesso: sì che ogni sua espressione, anche la più esteriore ed umana, debba essere soprannaturalizzata, in modo da diventare preghiera. Per questo, nello spirito di Don Bosco, «il lavoro è preghiera», diventando così lavoro apostolico.

2) *Con la parola.* La parola buona, opportuna, è possibile ad ogni Cooperatore che ha il senso dell'apostolato. Quale dono e quale grazia può racchiudersi in una parola di richiamo, esortazione, incoraggiamento, consiglio, approvazione o disapprovazione!... «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene da Dio», attraverso le labbra dell'apostolo...

3) E finalmente *con l'azione.* Non tutti hanno la possibilità di svolgere un apostolato in grande.

Ma non è necessario. Il primato di fronte a Dio e alle anime spetta all'umile e modesto apostolato individuale e capillare, ricco di questa stessa sua umiltà soprannaturale, della sua concretezza, tempestività e inesauribile ricchezza. Il proprio dovere quotidiano tradotto in apostolato, la vigilanza sulle letture, divertimenti, compagnie, santificazione delle feste... Un numero sterminato di fili d'erba forma una prateria, rinnovabile ad ogni stagione e ad ogni benedizione del cielo. Così è per l'apostolato: *non il molto fatto da pochi; ma il poco, fatto da molti, ritmicamente.* È una delle norme fondamentali della psicologia dell'organizzazione, che evidentemente fu ispiratrice anche di Don Bosco nel programmare la Pia Unione.

Conclusione. - « In altri tempi, quando la Società viveva di fede, bastava unirsi nella pratica degli esercizi di devozione: ma oggi, oltre la preghiera, che non dovrà mai essere abbandonata, bisogna lavorare e lavorare molto, se non si vuol correre verso il disastro » (*Don Bosco*, due anni prima della sua morte). È l'anticipo dell' « ora dell'azione », di Pio XII. L'appello all'azione apostolica a tutti i Cooperatori, a tutti i Cristiani: alla *tua* azione apostolica. Poichè, un Cristianesimo senza azione apostolica, è un Cristianesimo senza parola e senza vita. Dietro l'invito di Don Bosco e del Papa, ridoniamogli la parola e la vita dell'apostolato, *attraverso l'azione*, ad imitazione di Dio stesso, che è spirito e azione e parla mediante azioni. « *Il tuo amore, dillo con le azioni; la tua vita cristiana dilla con le azioni, instancabilmente, nei minimi atti di ciascun istante che ne rendano testimonianza. La tua speranza e la tua gioia dilla con le azioni. La tua fede dilla con le azioni. Così la luce che ti è affidata splenderà davanti agli uomini. Se ciascuna anima facesse così* risplendere dinanzi agli uomini *la parte di luce che le è affidata, il focolare di luce che è la Chiesa risplenderebbe irresistibilmente... Vorrei che* ogni anima *comprendesse che ha* la sua missione propria, *che nessun'altra compirà come lei. Se si rifiuta, ciò che avrebbe potuto fare* essa, *non si farà... Vorrei che* ogni anima *comprendesse che il mio amore onnipotente trasforma ciò che mi date, e ne trae delle meraviglie per l'eternità. Ma se non mi date ciò che ho lasciato alla vostra libera generosità, io che posso creare dei mondi, non posso fare ciò che è stato affidato alla vostra iniziativa, se mi rifiutate la vostra collaborazione umana...* » (da "*Colloquio Interiore*").

Sono parole di Gesù ad ogni anima apostola. Una piccola teologia dell'apostolato, che scendendo nel profondo dell'anima deve illuminare la nostra vocazione apostolica e riconfermarci nella sua grazia.

A te, Zelatore

A Roma, sotto la presidenza del Delegato Ispettoriale Don A. Buttarelli, i Consiglieri dei Centri cittadini che si occupano dell'attività religiosa si sono riuniti per studiare i modi e i mezzi più atti per organizzare gli Esercizi Spirituali nei prossimi mesi, e specialmente per ottenere una più larga partecipazione.

Ci riserviamo di parlare più ampiamente di tale riunione. Intanto richiamiamo l'attenzione dei Dirigenti e dei Consigli sulla iniziativa, che è legata — lo ripetiamo ancora — alla presenza di un Consiglio efficiente ed operante in ogni Centro con Consiglieri incaricati dei singoli settori. Ed invitiamo Dirigenti e Collaboratori a realizzare quanto segue:

1 *In ogni Consiglio (ispettoriale e locale) ci sia uno che si occupi realmente ed efficacemente degli Esercizi Spirituali.*

2 *Si facciano tempestivamente e nelle proporzioni consentite dalle situazioni, riunioni analoghe a quella di Roma con programma ben definito.*

3 *In tali riunioni si studino in termini pratici i mezzi e i modi per allargare il numero dei partecipanti agli Esercizi Spirituali.*

4 *Si concretizzino in fine, alla luce dell'esperienza, gli accorgimenti pratici per uno svolgimento degli Esercizi confortevole, efficace, fruttuoso.*

MONS. GIUSEPPE ANGRISANI

PANE DI VITA

Le doti di S. E. Mons. Angrisani predicatore rivivono in Mons. Angrisani scrittore: la stessa luminosità di pensiero, la stessa ricchezza di dottrina, la stessa incisività di parola, la stessa freschezza di immagine, la stessa efficacia che al suo dire proviene dal calore del sentimento, dall'osservazione acuta sui fenomeni della natura, dalla costante aderenza ai problemi del mondo di oggi, dai sobri ma indovinatissimi episodi di cronaca, e soprattutto dall'uso costante e sempre appropriato della parola di Dio — del Vecchio e del Nuovo Testamento — che Mons. Angrisani mostra di possedere come pochi e che dalla sua voce e dalla sua penna fluisce sempre limpida e fresca come un ruscello alpino.

Mons. Angrisani è catechista nato: è il Pastore buono che, ad imitazione di Gesù, sente tenera compassione per tante povere anime affamate di verità e di luce, alle quali vuole donare e non si stancherebbe mai di donare il pane sostanzioso di vita. A lui certo non può andare il rimprovero del Profeta, il quale lamentava nei pastori di anime del suo tempo, la trascuratezza nello spezzare il pane della parola di Dio agli affamati: il suo zelo sacerdotale lo divora. Ed ecco nascergli l'idea e farglisi vivo « il desiderio di preparare un volume di Meditazioni pei semplici cristiani, che fosse svolto sul Catechismo di S. Pio X con l'appoggio di fatti tolti dalla Sacra Scrittura ».

Del progetto accarezzato e intrapreso ebbe modo di confidarsi — in occasione degli Esercizi predicati in Vaticano — con S. S. Giovanni XXIII, dal quale ricevette congratulazioni vivissime e l'augusto incoraggiamento a portarlo a termine.

Nacque così il magnifico volume, edito dalla Libreria Dottrina Cristiana (omaggio a S. Giovanni Bosco) e nell'anno ventesimo del suo episcopato.

Il titolo *Pane di vita*, è già una presentazione. Si tratta forse di un esempio unico, in cui tutto il Catechismo passa attraverso il prisma di una meditazione sobria, chiara, ricca di persuasione e di calore, dove la dottrina non ingombra, mentre « le verità della fede e le norme della Legge di Dio e gli aiuti della Grazia scendono ad illuminare la mente, a riscaldare il cuore, a muovere la volontà, in modo da formare coscienze rette, forti, ferme e animate da giusto zelo per il bene dei fratelli ». È un vero « Vademecum » del cristiano, che lo accompagna per tutti i 365 giorni dell'anno (le meditazioni sono, per l'esattezza, 366), facendolo passare attraverso le meraviglie soprannaturali del *Credo* (104 meditazioni: Dio creatore, Natura di Dio, Provvidenza di Dio, Fine della vita, Dio uno e trino, Gesù Cristo con l'Incarnazione e la Redenzione, Lo Spirito Santo, Maria Santissima, la Chiesa, i Novissimi), della *Legge di Dio e dei Precetti della Chiesa* (108 meditazioni sui singoli Comandamenti e Precetti), della *Grazia* e dei Sacramenti (118 meditazioni, tra le più vive e le più belle di tutto il volume, specie quelle sull'Eucaristia e sulla Penitenza), delle *Virtù* e dell'*Orazione* (36 meditazioni).

È lo stesso Ecc.mo Autore a spiegare il motivo per cui ha scelto la forma della meditazione: « Siccome — Egli dice — si constata che l'istruzione religiosa da sola non basta, se non è accompagnata dall'opera continua di convinzione e di formazione, ho dato alle brevi istruzioni la forma di meditazione » perchè « vuole aiutare il colloquio con l'anima, per svegliarla, illuminarla, toccarla, deciderla al bene, poichè lamenta il Profeta che la terra è piena di desolazione perchè non v'è nessuno che mediti nell'intimo del suo cuore ».

I Cooperatori e le Cooperatrici salesiane troveranno in questo libro il più valido sostegno della loro vita interiore e il più efficace stimolo all'apostolato.

dal CALENDARIO dei Delegati Ispettoriali

Convegno Decurioni a Modena: 9 febbraio
Convegno Decurioni a Como: 23 febbraio.
Incontro col Clero Diocesano di Alba: 23 marzo.
Convegno Decurioni a La Spezia: 20 aprile.
Pellegrinaggio interispettoriale (Centrale e Subalpina) all'Urna di San Francesco di Sales e a La Salette: 22-25 aprile.
Convegno dei Cooperatori e delle Cooperatrici dell'Ispettoria Pugliese-Lucana a Bari: 25 aprile.
Pellegrinaggio Ispettoriale dei Cooperatori e delle Cooperatrici della Lombardia ad Assisi e Loreto: 23-24-25 aprile.
Convegno Decurioni ad Alassio: 27 aprile.
Convegno Decurioni della Sardegna: aprile.
Pellegrinaggio Ispettoriale dei Cooperatori e Cooperatrici della Campania e Molise con visita alle Case di formazione di Ottaviano, Portici, Torre Annunziata, Castellammare: 25 aprile.

ESEMPI

Convegno Zelatori Stampa a Torino

Il 18 dicembre si tenne a Torino il terzo Convegno di *Zelatori e Zelatrici Stampa*. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche di quei giorni, che provocarono l'interruzione di linee ferroviarie e automobilistiche in tutto il Piemonte, si ebbe la presenza di 27 Centri con la partecipazione attiva di 40 Zelatori e Zelatrici.

Il Convegno ebbe un tono di spontanea fraternità che permise a ciascuno di esporre quanto gli era riuscito di realizzare, le industrie usate per arrivare ai cuori prima che alle menti, le difficoltà, i progetti per il futuro, i frutti delle esperienze fatte nel non facile apostolato...

I disagi affrontati per intervenire al Convegno furono largamente compensati dall'abbondanza di idee, suggerimenti e incoraggiamenti avuti dal Rev.mo sig. Don Ricceri, dal sig. Ispettore Don Pilotto, da Mons. Carlo Chiavazza, direttore di « Il Nostro Tempo », e da Don Carlo De Ambrogio, direttore di « Meridiano 12 ».

Anche le sedi del Convegno — il Patronato della Giovane delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'adunanza del mattino e la Casa Madre per quella del pomeriggio — furono quanto mai accoglienti e gradite.

Si concluse praticamente di non fermarsi sulle posizioni raggiunte e di non perdere tempo in sterili polemiche, ma di perseverare con ottimismo e coraggio ad essere portatori di verità, di luce e di amore fra tanta gente che erra nelle tenebre dell'ignoranza di una propaganda irreligiosa sempre più sconcertante e preoccupante.

Convegno di Decurioni ad Acqui

Presieduto dal Direttore Diocesano Mons. Galliano e dal signor Ispettore Don Aracri, si tenne il 29 novembre. Don Favini parlò sulla *Cooperazione Salesiana nell'Apostolato*, mettendo in risalto i vantaggi che può ricavare un apostolo dallo spirito e dal metodo di Don Bosco applicati al suo lavoro apostolico.

Mons. Galliano, che in Acqui è l'anima della salesianità, trattò il tema: *Il Decurione nel pensiero di Don Bosco - I suoi collaboratori - Norme pratiche.* Il Decurione — disse — deve avere a cuore soprattutto l'anima dei suoi Cooperatori, curandola in modo speciale attraverso la *Conferenza mensile* e l'*Esercizio della Buona Morte.* Deve pure persuaderne il maggior numero possibile a prender parte agli *Esercizi Spirituali*, vera centrale di energie spirituali.

Convegno Consiglieri dei Centri di Torino

Il giorno 29 gennaio, festa di San Francesco di Sales, patrono della P. U., presso la Sede dell'Ispettoria Centrale si tenne il Convegno dei Consiglieri dei Centri di Torino, per studiare il tema: *Finalità e funzionamento dei Consigli locali.*

Presiedette il Convegno il Delegato Ispettoriale, Don Oddone Pelli, che sviluppò il tema, lasciando poi libera la discussione.

Fatte le dovute premesse rilevandole dal *Manuale Dirigenti* e dal Regolamento, Don Pelli mise in chiaro che i Consiglieri di un Consiglio locale non sono dei semplici rappresentanti, o elementi decorativi e di parata; non sono neppure gli amici più assidui e affezionati; ma collaboratori attivi, con-

---

I COOPERATORI MILANESI PER IL LORO SEMINARIO

Nella vita di Don Bosco e del Cardinal Cagliero si legge un gustoso e significativo episodio.

Al ritorno dalla Patagonia, dopo 40 anni di missione, il Card. Cagliero, allora Vescovo, si vide a Valdocco venire incontro Don Bosco, ormai molto anziano. Il buon Padre era voluto scendere appositamente nella portieria per ossequiare « il Vescovo » nella persona del suo figlio prediletto. Gli baciò l'anello e gli volle portare la valigetta da viaggio: lui, il Santo già di fama mondiale, che aveva accolto bambino il Cagliero nell'Oratorio di Torino!

Questa è la luce nella quale Don Bosco sapeva guardare il Vescovo. Così voleva che i suoi Cooperatori guardassero e venerassero nel Vescovo il Pastore e il Maestro e lo aiutassero a portare la « valigia », collaborando umilmente ma attivamente alla sua grande missione.

Pensavamo a questo episodio nello sfogliare il numero di gennaio 1961 di **La fiaccola** - *Rivista mensile del Segretariato Diocesano « Pro Seminario » di Milano.* In essa, sotto la rubrica « Iniziative lodevoli », si legge una pagina sulla « Campagna Vocazioni dei Cooperatori Salesiani ». Vi si dice, tra l'altro: « *È stata una iniziativa condotta con profonda dottrina, con larghezza di vedute, nella visione universale della Chiesa* ».

E dopo l'elenco sommario delle « iniziative collettive e individuali »: « *È importante notare che Don Bosco, nello svolgere il suo Apostolato per le Vocazioni, ebbe soprattutto di mira di servire la Chiesa. " La Religione cattolica," diceva, " è universale e vuole che dovunque si faccia del bene. Che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni o in una casa religiosa, non importa; è sempre un grande tesoro che si regala alla Chiesa." Noi ringraziamo vivamente il rev.mo Don Vignato, la rev. Suor Elena Piotti e tutti i Cooperatori e le Cooperatrici di Milano per le loro visite fatte ai nostri Seminari, per l'aiuto generoso dato ai nostri chierici, per le loro preghiere. Ricambiamo con le nostre. Non ci resta che continuare uniti e potenziare questo lavoro, ricordando ancora la parola autorevole di Don Bosco: " Desidero farvi notare una cosa importante che vi raccomando di tenere sempre fissa nella memoria: bisogna provvedere alla deficienza di Sacerdoti " ».*

sulenti, rappresentanti della P. U., che servono a coordinarne e potenziarne le attività. Aiutano in tutto il Delegato, divenendo così insieme il centro motore della vita della Pia Unione nel loro Centro.

Per la stretta unione dei Cooperatori con i Salesiani, i Consiglieri dovrebbero avere analogicamente la stessa funzione dei componenti il Capitolo della casa salesiana nei confronti dei Cooperatori e delle Cooperatrici che costituiscono il Centro funzionante presso una Casa Salesiana, o presso un Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice o presso una Parrocchia.

Chiarita quindi bene e lumeggiata sufficientemente l'idea di quello che deve essere il Consiglio Locale, si passò alla seconda parte del tema: *Funzionamento del Consiglio.*

Sottolineato che il Consiglio non è costituito a modo di presidenza, ma che però ammette la possibilità di un consigliere che funga da segretario e di un altro che funga da cassiere, si insistette affinchè fosse assegnato a ciascun consigliere un compito determinato come segue:

Incaricato reclutamento di nuovi Cooperatori;
Incaricato attività spirituali;
Incaricato settore Stampa;
Incaricato settore Catechismo;
Incaricato settore Apprendisti;
Incaricato settore Vocazioni;
Incaricato generico.

Alla fine, dopo un'animata discussione, si convenne di tenere nelle adunanze di consiglio questo ordine:

1. Preghiera: *Veni, Sancte Spiritus, Oremus, Ave Maria con la nostra giaculatoria.*

2. Lettura di una paginetta del *Regolamento* o del *Manuale Dirigenti.*

3. Lettura del verbale fatta dal segretario.

4. Problemi, iniziative, comunicazioni.

5. Rapporto fatto da ogni incaricato sul funzionamento del proprio settore.

6. Preghiera: *Pater, Ave* a San Francesco di Sales, *Requiem* per i Cooperatori defunti.

Si conclude facendo rilevare che è ottima cosa far partecipare alle adunanze di Consiglio anche la Zelatrice che dirige il *Laboratorio.*

DAI NOSTRI CENTRI

Da NAPOLI - Centro Ispettoriale presso le Figlie di M. A.: « Apostolato giovani apprendisti. A *Bova* si cerca di radunare i giovani apprendisti mensilmente, distinti per categorie, presso i Rev. Salesiani. A *Napoli-Vomero* le Zelatrici hanno invitato i capi d'arte a mandare i loro apprendisti al Centro Salesiano di via Don Bosco e hanno diffuso in parecchi laboratori la preghiera per gli apprendisti. A *Spezzano Albanese, Satriano* e *Sicignano* si è organizzata la giornata degli apprendisti con santa Messa, Comunione, conferenza. La partecipazione dei giovani è stata totalitaria. Apostolato fervido e fattivo si è pure svolto nel campo delle Vocazioni. Diversi Centri hanno inviato giovani adatti all'Aspirantato di Torre Annunziata, provvedendo anche al loro mantenimento. Le case di *Napoli Vomero, Napoli Capano, Napoli Istituti, Napoli S. Caterina, Marano, Satriano, Terzigno* hanno offerto al sig. Ispettore una borsa di studio per le vocazioni ».

Da TERNI: « Il 25 novembre ci fu la festa delle " Caterinette ", ossia delle apprendiste dell'ago (sarte e maglieriste) che hanno Santa Caterina di Alessandria per patrona. In nome di Don Bosco, le Cooperatrici stanno occupandosi di continuo di queste come delle altre apprendiste e le richiamano a festeggiare il loro singolo Patrono, mentre per Don Bosco a gennaio si ha la manifestazione esterna e cittadina. Per Santa Caterina convennero alla nostra chiesa parrocchiale per la santa Messa e i Sacramenti, a cui si accostarono quasi tutte. Poi passarono nel salone per la colazione e la distribuzione di un regalo. A tutto provvide il gruppo delle Cooperatrici impegnate in questo lavoro salesiano ».

Da MINEO (Catania): « Anche quest'anno la fine del 1960 ci ha portato un regalo del buon Dio: un corso di Esercizi Spirituali semichiusi. Il luogo che ci ha accolti è stato l'ampio edificio scolastico che il direttore, prof. Di Blasi, anch'egli Cooperatore, ha messo a nostra completa disposizione. Il corso è durato dal 27 al 31 dicembre. È stato preceduto da una entusiastica attività da parte dei membri del Consiglio locale e del Decurione P. Gambuzza, per preparare l'ambiente e gli animi, in collaborazione con i tre Parroci del paese, che volentieri hanno aderito all'invito di illustrare ai fedeli la grande utilità degli Esercizi per l'incremento della vita cristiana... ».

per la BIBLIOTECHINA *dei Cooperatori*

Ai volumi di informazione e formazione salesiana elencati nel numero precedente ne aggiungiamo ora alcuni di formazione religiosa e ascetica. Completeremo la lista nei numeri seguenti.

MONS. G. ANGRISANI - **Pane di vita** (vedi pag. 13) - L.D.C. L. 1500

MONS. FULTON J. SHEEN - **La pace dell'anima** - Richter, Napoli L. 1300

MONS. FULTON J. SHEEN - **Il Primo Amore del mondo** (la commovente storia della Madonna) - Richter, Napoli L. 1300

MEZZACASA D. GIACOMO - **Vita di Gesù Cristo** - SEI L. 1500

MEZZACASA D. GIACOMO - **Dio e il suo popolo** (tutta la storia del Vecchio Testamento, 2 volumi) - L.D.C. L. 3800

S. FRANCESCO DI SALES - **La Filotea** (Introduzione alla vita divota) - Trad. D. Ceria - SEI L. 800

GIOVANNI ALBANESE - **Così disse Gesù** (Meditazioni di un laico sul Vangelo) - Ediz. Pro Civitate Cristiana, Assisi L. 500

G. B. CHAUTARD - **L'anima dell'apostolato** - SEI L. 950

POLLIEN - **Cristianesimo vissuto** - Marietti, Torino L. 400

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 32, TORINO (712) - OFFICINE GRAFICHE SEI

ELIO D'AURORA

LOURDES ...*al microscopio*

Cronache mistiche, geografiche, giornalistiche, fotografiche

Pagine 265, carta patinata, formato grande,
edizione di lusso, 105 fotografie in bianco e nero e a colori
L. 2000

Una magnifica documentazione fotografica, che coglie nei suoi vari aspetti la vita di Lourdes: l'Esplanade, la Grotta, le tre Basiliche, le Piscine, i Musei, la Lourdes profana, ovunque il nome di Bernadette sia legato a quello della Madonna.

Elio d'Aurora ha parlato con pellegrini di tutto il mondo, malati e miracolati, presentando il panorama completo della « città dei miracoli ».

Dalla vita di Bernadette alle guarigioni che la scienza medica non riesce a spiegare: i cent'anni di vita di Massabielle vengono magistralmente descritti da Elio d'Aurora in *Lourdes al microscopio*.

per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con rispamio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.**
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.